

Le barriere di sempre

di Rocco Artifoni

D'accordo: la vera notizia è una "non notizia", cioè che "niente è cambiato sotto il cielo", purtroppo!

Capisco benissimo i giornalisti, che sono i difficoltà a raccontare questa notizia che non c'è. Infatti, come si fa a raccontare ai lettori che alla stazione di Bergamo le barriere architettoniche sono ancora identiche a se stesse, uguali a quelli di 10, 20, 30 anni fa. Come si può sottolineare per l'ennesima volta che le Poste centrali sono ancora lì, con tutti i problemi di sempre. Come spiegare ancora che è dal 1989 che è previsto che dopo vent'anni non ci dovrebbero più essere in circolazione autobus con barriere. Come ribadire che da 30 anni stiamo aspettando i semafori sonori e in tutta la provincia ce ne saranno forse soltanto una decina. Come scrivere che la prima domenica di ottobre di ogni anno gli enti locali avrebbero dovuto informare i cittadini sulla presenza di barriere e sulle iniziative per eliminarle, quando anche quest'anno in tutta la provincia di Bergamo nessuno ha fatto nulla. Ci vogliono fatti nuovi. Per esempio, che a Bergamo si inaugura il sottopasso ferroviario, ma che la scala della stazione FS non è cambiata, che a Seriate si tiene una serata sulla disabilità (con filmati e discorsi interessanti) in una sala pubblica con barriere, inaugurata da pochi anni, che i sindaci di alcuni comuni hanno incontrato le famiglie di persone con disabilità in un locale accessibile solo da una scala, che il sindaco di Foresto Sparso da 7 mesi ha sulla scrivania una richiesta di dati sulle barriere e non ha ancora risposto, che il nuovo tribunale di Bergamo non è esente da barriere, che in centro a Bergamo i negozi vengono frequentemente rinnovati e ristrutturati ma le barriere restano (anzi, talvolta si creano ...), ecc. Qualche anima bella si stupisce e qualcuno giustamente si indigna. Ma a condurre questa lotta contro l'inciviltà siamo sempre stati "quattro gatti", nell'indifferenza della gente. Proposte? Anzitutto, dove c'è una barriera ci deve essere l'obbligo di mettere un cartello che segnala la presenza di barriere, che non può essere tolto fino a quando la barriera non verrà eliminata o superata. Sul cartello si potrebbero scrivere molte cose: da "vietato ai disabili" a "contro la Costituzione". A proposito: visto che sostanzialmente "nulla è cambiato" e che anzi ci sono segnali preoccupanti di regressione sul tema dell'abolizione delle barriere, sarebbe onesto eliminare il secondo comma dell'art. 3 della Costituzione, che stabilisce come "compito della Repubblica la rimozione degli ostacoli" che impediscono l'uguaglianza tra tutti i cittadini. È una norma ipocrita, che suona come una presa in giro, sessant'anni dopo. E poi? E poi chiedere scusa, al mio amico Edoardo, che si muove in carrozzina, per tutte le volte che una barriera (senza bisogno di parole) gli ricorda che lui è diverso (e ci sta) e soprattutto che è "minorato". E al mio amico Daniele, che non ci vede, e che si è spaccato i denti contro un espositore sporgente non segnalato. E al mio amico Walter che non può salire sull'autobus se non è accompagnato (anche se potrebbe farcela benissimo da solo). E alla mia amica Maria, il cui figlio ha fatto il salto mortale dal passeggino, perché le ruote si sono bloccate in una soglia che non dovrebbe esserci. E al mio amico Giovanni, che è anziano e si è rotto il femore, perché il suo bastone si è infilato in una griglia con spazi troppo grandi. E a tutti quelli che hanno pagato di persona e continuano a pagare un supplemento di fatica, perché la vita viene resa più difficile dall'ignoranza e dall'indifferenza di troppi. Per capire veramente bisognerebbe avere lo sguardo di chi non può vedere, avere la voglia di muoversi di chi non può camminare. Forse basterebbe un po' più di cultura e di attenzione. Scusate se chiedo troppo.